

Cattedrale di San Pietro

(Da Piazza Marconi, si procede attraverso via Cesare Battisti fino a Piazza S. Pietro.)



L'edificio fu iniziato nel 1598, durante il pontificato di Clemente VIII Aldobrandini (1592-1605), su progetto di Ottaviano Nonni, detto il Mascherino (1524-1606), e fu terminato nel 1636. La facciata, realizzata su disegno di Girolamo Fontana, tra il 1697 ed il 1700, è caratterizzata dall'impiego del travertino e del caratteristico materiale locale chiamato pietra sperone. Essa è suddivisa in due ordini, quello inferiore con tre accessi di cui il principale, il più grande, è sormontato dall'altorilievo con la rappresentazione di

Gesù nell'atto di riprendere Pietro per la sua fede vacillante, di Bernardino Cometti. All'interno di quattro nicchie sono collocate le statue dei Santi Sebastiano, Giacomo, Filippo e Rocco. L'ordine superiore, inquadrato ai lati da due torri campanarie realizzate in un periodo successivo e coronato da un timpano curvilineo, è caratterizzato da un corpo centrale con grande finestra tra due nicchie occupate dalle statue dei Santi Pietro e Paolo, di Andrea Fucigno.

L'interno, suddiviso in tre navate, presenta significative opere, nonostante i gravi danni arrecati dall'ultimo conflitto mondiale, tra cui il monumento funebre di Carlo Edoardo Stuart, figlio di Giacomo III, re d'Inghilterra, e fratello del cardinale Enrico Benedetto Duca di York (1725-1807). Nella seconda cappella a destra è conservato, inoltre, un importante crocifisso ligneo databile tra l'XI ed il XII secolo d. C.. Di particolare pregio è l'altorilievo marmoreo dell'altare maggiore, realizzato da Pompeo Ferrucci nel 1612, con la rappresentazione di Cristo che consegna le chiavi a San Pietro.

Chiesa del Gesù

(Da Piazza Marconi, si procede attraverso via Cesare Battisti fino a Piazza S. Pietro sul cui fondo, dal lato sinistro, si stende Piazza Gesù.)



Fu costruita tra la seconda metà del XVI secolo ed il primo decennio del XVII nel sito originariamente occupato da resti romani e, poi, da due chiese dedicate a Santa Maria Maddalena ed alla Beata Vergine. L'edificio fu progettato da Giovanni De Rosis e terminato nel 1610 su interessamento del cardinale Alessandro Farnese, nipote di Paolo III.

La facciata, attribuita per anni a Pietro da Cortona, ma più probabilmente opera del Castrichini, è caratterizzata in basso da due nicchie con le statue di Sant'Ignazio di Loyola e San Francesco Borgia, ai lati del frontone sormontato da una lapide con la dedica della chiesa a San Gregorio Magno. In alto, tre finestre, scandite da paraste corinzie, sono coronate da un timpano con occhio polilobato al centro. Nell'interno, a croce latina, risultano di particolare interesse le famose false prospettive di

Andrea Pozzo (1642-1709) e Antonio Colli. Se si sosta, infatti, su un disco nero al centro della pavimentazione, è possibile apprezzare l'effetto prospettico della finta cupola. Sono del Pozzo anche l'abside con *La presentazione di Gesù Bambino al tempio* e le due cappelle laterali con le rappresentazioni di Sant'Ignazio di Loyola, nell'atto di ricevere la dichiarazione di fede di Francesco Borgia, e del martirio di San Sebastiano e Agnese. Nella piccola cappella, dedicata alla Madonna *Refugium Peccatorum*, si conservano due affreschi del pittore Tadeusz Kuntze (1730-1793).

La chiesa fu consacrata nel 1773 dal Cardinale Enrico Benedetto Duca di York (1725-1807), figlio di Giacomo III Stuart, re d'Inghilterra. Nello stesso anno il cardinale ebbe la disponibilità della Chiesa del Gesù e del Seminario Tuscolano, provvedendo all'ampliamento di quest'ultimo e realizzandovi all'interno la famosa Biblioteca Eboracense, dotata di oltre 12.000 volumi, tra i quali numerosi manoscritti e pergamene miniate. Nel corso della seconda guerra mondiale, la preziosa raccolta fu trasferita nella Biblioteca Apostolica Vaticana e fu quindi salvata dal bombardamento che distrusse il Seminario.

Chiesa di Santa Maria in Vivario o San Rocco

(Da Piazza Marconi, si procede fino a Piazza S. Pietro e, a sinistra, accanto alla Chiesa del Gesù, da via Cairolì si arriva a via dell'Olmo e da qui si prosegue verso sinistra a Piazza San Rocco.)



È la più antica chiesa di Frascati e il suo nome è forse in relazione con il *vivarium* dell'antica villa imperiale su cui sorse il primo nucleo della città e su cui insiste anche gran parte dell'abitato attuale. Fu edificata nel XIII secolo e verso la fine del XV Guglielmo d'Estouteville e poi suo figlio Girolamo la fecero restaurare ed ampliare. Il campanile risale al 1305, come testimoniato dall'epigrafe ancora *in situ*. La chiesa, suddivisa in tre navate separate da colonne in pietra sperone con capitelli ionici, presenta nel catino absidale affreschi attribuiti a Francesco Chiazzo, che li dipinse verso la fine del XV secolo, periodo a cui appartengono anche le immagini dei Santi Rocco e Sebastiano. Nel 1538, Paolo III (1534-1549) elevò la chiesa a cattedrale e, nel 1843, gli affreschi dei due santi furono staccati ed incorniciati. La cappella di San Rocco e di San Sebastiano fu poi decorata nel 1867 con i dipinti di D. Iannetti e Pietro Gagliardi. L'altare

attuale è caratterizzato da un sarcofago paleocristiano rinvenuto presso l'eremo di Camaldoli, in prossimità del Tuscolo.

Chiesa di San Michele Arcangelo

(Da piazza Marconi prendere via Catone e poi sulla destra via Cardinal Massaia.)

La chiesetta, risalente al XV secolo ed attualmente di proprietà della famiglia Lancellotti, era il Romitorio del cardinale Cesare Baronio (1538 – 1607), che vi scrisse parte degli Annali della storia della Chiesa in contrapposizione alla dottrina di Martin Lutero.

Chiesa dei Cappuccini

(Da Piazza Marconi si prende la strada a sinistra di Villa Aldobrandini (via Catone). Dopo poco ci si immette sulla destra per via Cardinal Massaia.)



Si tratta di una villa-convento fatta erigere da Papa Gregorio XIII (1572 – 1585) secondo criteri analoghi a quelli delle dimore Tuscolane che fiorirono nello stesso periodo. Dedicata a San Francesco d'Assisi, e consacrata nel 1579, presenta una semplice facciata coronata da un timpano triangolare.

L'interno è caratterizzato da una navata unica e sulle pareti sono rappresentati gli Evangelisti, opera attribuita a Cesare Nebbia (1531-1614), collaboratore di Girolamo Muziano (1528-1592) a cui è riferibile la tela sull'altare maggiore con la rappresentazione del *Crocifisso tra San Francesco e Sant'Antonio da Padova* nonché la tela della cappella sinistra con San Francesco nell'atto di ricevere le stigmate. Nella cappella

di destra è rappresentata una replica della pala di Giulio Romano con la rappresentazione della *Madonna con il Bambino e i Santi*. Sull'altare maggiore sono presenti due ovali di Pier Leone Ghezzi (1674-1759) con le rappresentazioni di *San Fedele da Sigmaringa* e *Il Beato Serafino da Montegrano*.

Chiesa di San Bonaventura

(Da Piazza Marconi si prende viale Vittorio Veneto e poi si continua per via S. Francesco.)



La chiesa, fatta costruire sui resti di una cisterna romana dal cardinale Alessandro Peretti Montalto (1572-1623), fu terminata intorno al 1611. Oltre ad alcune opere seicentesche, nel suo interno, sull'altare maggiore, è conservato il Santo Bambino, immagine sacra davanti a cui, probabilmente, veniva fatta la benedizione alle donne che avevano da poco partorito. Parte delle decorazioni murarie delle cappelle e della navata sono da attribuire al pittore frascatano Arnaldo Meozzi.

Oltre alla chiesa era presente anche il convento, che fu completamente distrutto dal bombardamento dell'8 settembre 1943; la chiesa, invece, rimase quasi illesa.

Chiesa di Capocroce

(Da Roma: procedere su via Tuscolana in direzione Frascati, fino ad arrivare all'incrocio con via Gregoriana. Da Piazza Marconi: Procedere su Viale Vittorio Veneto fino ad arrivare all'incrocio tra via Tuscolana e via Gregoriana)



da Photo Club Controluce

La chiesa fu edificata in seguito al miracolo dell'apparizione della Madonna di Capocroce, durante l'attacco dei Lanzicheneccchi nel 1527. Nei pressi di un'edicola dedicata alla Vergine, una miracolosa apparizione mise in fuga l'orda dei mercenari inviati da Carlo V di Spagna.

L'effigie della Madonna, in seguito alla costruzione della chiesa avvenuta nel 1612, fu trasferita al suo interno, dove erano presenti anche prestigiose opere di padre Andrea Pozzo, andate perdute a causa dell'incursione aerea del 1944.

La nuova costruzione a navata unica risale al 1947. Al di sopra dell'altare maggiore è presente un'immagine della Madonna, copia di un dipinto del XVII secolo.